

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

**SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E DELLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI**

—————

RESOCONTO STENOGRAFICO

DELLA 58^a SEDUTA

GIOVEDÌ 14 OTTOBRE 1999

—————

Presidenza del Presidente Ottaviano DEL TURCO

—————

INDICE

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE:	
– DEL TURCO (<i>Misto-SDI</i>), senatore	Pag. 3
MANTOVANO (<i>AN</i>), deputato	3
RUSSO SPENA (<i>Misto-RCP</i>), senatore	4
SCOZZARI (<i>PD-U</i>), deputato	5

**Esame di deliberazioni concernenti i Comitati di lavoro di cui all'articolo 1, comma 4,
della legge 1° ottobre 1996, n. 509**

PRESIDENTE:	
– DEL TURCO (<i>Misto-SDI</i>), senatore	Pag. 5
MANTOVANO (<i>AN</i>), deputato	6

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE:	
– DEL TURCO (<i>Misto-SDI</i>), senatore	Pag. 6, 7, 8 e <i>passim</i>
CENTARO (<i>FI</i>), senatore	8
CURTO (<i>AN</i>), senatore	10, 13
ERROI (<i>PPI</i>), senatore	7, 12
LUMIA (<i>DS-U</i>), deputato	7, 16
MANCUSO (<i>FI</i>), deputato	9, 14
MANTOVANO (<i>AN</i>), deputato	7, 9, 12 e <i>passim</i>
PERUZZOTTI (<i>LFNPI</i>), senatore	6, 7
SCOZZARI (<i>PD-U</i>), deputato	8

I lavori hanno inizio alle ore 9,10.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Presidenza del presidente Ottaviano DEL TURCO

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Do la parola all'onorevole Mantovano, il quale ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori.

MANTOVANO. Signor Presidente, vorrei sollevare due questioni che avrei voluto sottoporre all'attenzione della Commissione già da tempo (ma non ho potuto farlo in precedenza perché sono state svolte delle audizioni), quindi spero che non siano passate di attualità.

Innanzitutto, vorrei avere dei chiarimenti sulle modalità di organizzazione delle trasferte della Commissione antimafia. Lo chiedo perché Gela è un luogo interessante per la Commissione sotto vari profili, che certamente merita sopralluoghi e approfondimenti. Abbiamo appreso dalla stampa all'inizio di agosto, quindi in epoca di chiusura delle Camere, che una delegazione della Commissione si è recata a Gela ed ha avuto contatti con responsabili dell'ordine pubblico e degli uffici giudiziari (questi erano i termini dei resoconti giornalistici). Ho cercato gli atti relativi a questa trasferta, ma non li ho trovati; non ho neanche reperito verbali che contenessero la decisione di svolgere questa trasferta. Credo però che non si sia trattata di una gita privata di qualche componente della Commissione, perché non è stata presentata in questi termini dagli echi giornalistici, né questi hanno ricevuto smentita.

Allora, credo che esistano delle ragioni formali e sostanziali per esprimere il rincrescimento di Alleanza Nazionale nei confronti di queste iniziative. Esistono delle ragioni formali, perché esiste un regolamento della Commissione che impone determinati passi prima di compiere una trasferta e non vedo perché questo sia stato o debba essere disatteso. In particolare, nella richiesta di chiarimenti è inclusa anche quella di conoscere le ragioni di straordinaria urgenza che hanno imposto questa trasferta in un periodo di chiusura delle Camere. Esistono inoltre delle ragioni sostanziali, perché Alleanza Nazionale si è occupata della terribile situazione di Gela fin dall'inizio di questa legislatura, presentando interrogazioni molto dettagliate, come si può verificare negli atti parlamentari. Pertanto, avremmo voluto avere l'occasione per appro-

fondire quanto da tempo abbiamo sottoposto all'esame del Governo e del Parlamento, invece non abbiamo avuto questa possibilità.

Vorrei sollevare poi una seconda questione. Tra i consigli comunali sciolti per infiltrazioni mafiose, nella provincia di Lecce, vi è anche quello del comune di Surbo. Anche questo è un comune interessante (uso questo termine per la seconda volta) per le vicende della sacra corona unita, perché è patria di uno dei capi più pericolosi di quella organizzazione criminosa, Angelo Vincenti, che (come è stato giudizialmente accertato in modo definitivo), oltre ad aver compiuto vari omicidi ed atti criminosi, è anche responsabile dell'attentato al treno Lecce-Zurigo.

Il Ministro dell'interno, nella relazione allegata al decreto, individuava, tra le motivazioni dello scioglimento del consiglio comunale di Surbo, risalente al 1991, le gravi connessioni esistenti tra gli amministratori di quel comune e l'organizzazione criminosa guidata dai Vincenti e faceva il nome di tre degli assessori maggiormente interessati, uno dei quali si chiama Antonio Cirio, il quale successivamente... (*Commenti del senatore Russo Spena*).

PRESIDENTE. Per favore, colleghi.

RUSSO SPENA. Presidente, abbiamo altri impegni in Aula e in Commissione.

PRESIDENTE. Siate tolleranti, perché capita a tutti di avere una questione preliminare da sollevare in Commissione.

MANTOVANO. Comunque, se non fossi stato interrotto, avrei già concluso il discorso. (*Commenti del senatore Russo Spena e dell'onorevole Lumia*).

PRESIDENTE. Colleghi, non capisco la ragione di queste proteste. Tra l'altro, questo atteggiamento mi sembra una novità nei confronti dell'onorevole Mantovano, perché la civiltà dei suoi comportamenti non merita questo atteggiamento.

RUSSO SPENA. Non è questo.

PRESIDENTE. Sì, è questo.

RUSSO SPENA. Da parte sua, Presidente, non da parte mia.

PRESIDENTE. La prego, onorevole Mantovano, prosegua.

MANTOVANO. Dicevo, per concludere il discorso, che questo Antonio Cirio è stato riconosciuto giudizialmente responsabile di una serie di abusi per questioni attinenti agli appalti concessi ai Vincenti. Questo signore si è presentato candidato alle ultime elezioni amministrative, prendendo un bel po' di voti a Surbo; inoltre, nelle elezioni suppletive svoltesi nel collegio di Lecce, ha appoggiato pubblicamente i candi-

dati della coalizione di centrosinistra. Avevo già segnalato questa situazione al Presidente della Commissione nel momento in cui è maturata.

Si dà il caso però che il senatore Maritati, eletto anche con l'appoggio pubblico - lanciato in comizi e scritto sui manifesti - di un soggetto certamente colluso con organizzazioni di tipo mafioso, sia stato qualche settimana fa nominato Sottosegretario per l'interno dal Governo D'Alema. Non sto a sottolineare la gravità dell'accaduto. Ricordo soltanto che tra i compiti della Commissione rientra anzitutto il problema del rapporto tra mafia e politica, che credo in questo caso si configuri sotto vari profili. A questo punto quindi chiedo un approfondimento formale della Commissione, non più per un discorso di semplice conoscenza, sui fatti relativi a questa vicenda, che tra l'altro hanno assunto un rilievo ancora più importante con la nomina del senatore Maritati a Sottosegretario di un Ministero non certamente marginale nel contrasto alla criminalità, qual è il Ministero dell'interno.

PRESIDENTE. Per evitare che per tutta la mattinata la discussione prosegua su un argomento delicato come questo, propongo di prendere atto delle comunicazioni dell'Ufficio di Presidenza, per poi dedicare tutto il tempo che rimarrà a disposizione dei colleghi alla discussione delle questioni poste dall'onorevole Mantovano e di quelle che verranno sollevate anche dal senatore Peruzzotti (il quale aveva già chiesto di intervenire), che hanno ugualmente la dignità di essere approfondite dalla Commissione.

SCOZZARI. Signor Presidente, dal momento che l'onorevole Mantovano ha sollevato questioni importanti, chiediamo che egli rimanga in Aula.

PRESIDENTE. Certamente. Comunque, attenzione a non porre questioni di questo genere, perché spesso ho visto parlamentari, appartenenti a tutti i Gruppi, porre questioni e poi uscire dall'Aula.

SCOZZARI. Non è di buon gusto.

MANTOVANO. Questo è un processo alle intenzioni!

Esame di deliberazioni concernenti i Comitati di lavoro di cui all'articolo 1, comma 4, della legge 1° ottobre 1996, n. 509

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di deliberazioni concernenti i Comitati di lavoro di cui all'articolo 1, comma 4, della legge 1° ottobre 1996, n. 509.

L'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi ha designato come coordinatori dei Comitati, che abbiamo a suo tempo definito, i seguenti parlamentari: l'onorevole Miccichè per il Comitato sugli appalti delle opere pubbliche; il senatore Erroi per il Comitato che si

occupa dei testimoni e dei collaboratori di giustizia; il senatore Figurelli per il Comitato sull'usura, il *racket* e il riciclaggio; l'onorevole Gambale per il Comitato sugli enti locali, ovviamente con il controllo sullo sportello di assistenza ai comuni; l'onorevole Maiolo per il Comitato scuola, educazione alla legalità, volontariato; la senatrice de Zulueta per il Comitato sulla criminalità organizzata internazionale; il senatore Pardini per il Comitato sulla criminalità organizzata nelle zone non tradizionalmente interessate dall'attività mafiosa; l'onorevole Acierno per il Comitato sulle misure di prevenzione, sequestro, confisca e gestione dei beni di provenienza mafiosa. Il decimo Comitato, sul caso Impastato, che prosegue i lavori già iniziati nella fase precedente, sarà ancora coordinato dal senatore Russo Spena, così come il senatore Calvi continuerà a coordinare il Comitato ristretto sulla pubblicità degli atti.

Queste sono le proposte dell'Ufficio di Presidenza.

MANTOVANO. Questa proposta viene posta ai voti?

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni e se non lo si chiede espressamente, no.

MANTOVANO. Chiedo che la proposta venga posta ai voti. Alleanza Nazionale, come già annunciato prima della pausa estiva, si esprime in senso contrario a questa proposta di spartizione per le ragioni già enunciate e che non è il caso di ripetere.

PRESIDENTE. Non ci sono obiezioni, salva la riproposizione da parte dell'onorevole Mantovano delle osservazioni che hanno portato Alleanza Nazionale a non accettare altre designazioni oltre alla responsabilità del Comitato sul contrabbando. Alleanza Nazionale, sulla base di argomenti che ritengo accettabili, ha ritenuto di non assumersi altre responsabilità.

Pongo ai voti la proposta dell'Ufficio di Presidenza che vi ho testé illustrato.

È approvata.

Sull'ordine dei lavori

PERUZZOTTI. Signor Presidente, telegraficamente desidero comunicare a lei e ai colleghi della Commissione che, in qualità di membro della Commissione antimafia, sono stato querelato dal procuratore di Vicenza, dottor Fojadelli, appartenente alla Direzione distrettuale antimafia di Venezia, per dichiarazioni offensive nei suoi confronti, rilasciate nell'ambito ...

PRESIDENTE. Mi scusi senatore Peruzzotti. Sono costretto ad attivare il collegamento televisivo con la sala stampa per motivi di Regolamento. Se non ha problemi, ...

PERUZZOTTI. Non ho alcun problema.

Preciso che il pubblico ministero ha chiesto il non luogo a procedere, ma il Gip ha impugnato la decisione e ha convocato la camera di consiglio per il giorno 20 di questo mese.

Dico questo solo perché rimanga agli atti.

ERROI. Signor Presidente, il garbo e la civiltà dell'onorevole Mantovano sono noti a lei, ma ancor più a noi leccesi, perché è stato giudice apprezzato e stimato. Mi meraviglia questa sua dichiarazione, in tutta onestà, perché di veleni e di porcherie ne sono state dette tante negli anni passati anche sul suo conto, malgrado noi conosciamo l'onorevole Mantovano come persona integerrima, che ha fatto onore al ruolo che ha ricoperto. Al momento della sua elezione si disse che le stesse componenti di Surbo (o alcune frange), allora vicine ad Alleanza Nazionale, avessero votato per lui.

MANTOVANO. Peccato che non rientri nel mio collegio.

PRESIDENTE. Ci sarà stato un candidato del Polo?

ERROI. Certo, non si può vedere nell'urna se mi ha votato un mafioso, un criminale, un delinquente; questo è fuori discussione.

Mi meraviglia dunque la dichiarazione dell'onorevole Mantovano, ad ogni buon conto, così come è conosciuto l'onorevole Mantovano, tutti conosciamo l'attuale sottosegretario Maritati e sappiamo di che pasta è fatto, quanto ha combattuto la mafia e gli uomini mafiosi. Quindi respingiamo queste illazioni, che mi sembrano frutto di veleni piuttosto che di ragionamenti.

LUMIA. Signor Presidente, condivido le considerazioni del senatore Erroi; anch'io fino ad ora avevo sempre apprezzato lo stile, la compostezza, l'attenzione nell'approccio a questioni molto delicate da parte dell'onorevole Mantovano e certo non smentisco questa mia impressione. Tuttavia, vi è un'altra esperienza che è maturata sul campo in questi anni: quando i magistrati entrano in politica spesso perdono lo stile di garanzia, di attenzione, di approccio meditato nell'avvicinarsi ad argomenti delicati e importanti.

PRESIDENTE. Il bello è quando perpetuano nella politica lo stesso stile. Comunque sono d'accordo con lei.

LUMIA. L'altro aspetto che mi crea dei problemi è la competizione che si determina soprattutto quando si proviene dalla stessa esperienza professionale. È innegabile che ci possa essere una condizione di competizione e anche di ricerca di primato. Il Governo ha voluto scegliere, con la nomina a sottosegretario del senatore Maritati, una persona che dovrebbe rappresentare una garanzia anche per l'onorevole Mantovano, vista la serietà che anch'egli gli riconosceva per lo stile ed il metodo utilizzati nelle precedenti esperienze. Questa investitura è oggi

una garanzia tutta politica rispetto a quel territorio, anche perché si dispongono di armi in più per combattere la sacra corona unita.

Penso che la questione debba essere depurata dall'oggettivo interesse territoriale (seppure non di collegio) e da questa accusa, astratta come quella che una volta si ripercuoteva anche sull'onorevole Mantovano e su chi per quella zona ricopriva la carica di senatore. Bisogna fare in modo di rimettere la vicenda sul binario della correttezza e della giustizia, della vera lotta alla sacra corona unita e alla criminalità organizzata. Non vi è bisogno di questi passaggi polemici, bensì di uno spessore progettuale un po' più robusto.

CENTARO. Signor Presidente, vorrei dire in particolare all'onorevole Lumia che vi sono magistrati i quali, senza neppure accedere alla politica, utilizzano metodi di lavoro molto criticabili. Non è un problema di stile del magistrato o del politico precedentemente magistrato: in questo caso si registra un fatto che ha un suo carattere oggettivo. La persona di cui si è parlato, attraverso manifesti pubblici ha proclamato il suo appoggio a un senatore, oggi Sottosegretario di Stato. È evidente che questa vicenda, che ha una sua obiettività (senza con ciò gettare in modo assoluto un'ombra sull'eletto), determina un certo disagio e un certo imbarazzo; l'eletto peraltro avrebbe dovuto prendere le distanze (probabilmente non lo ha fatto per incuria o altro). E la vicenda desta ancor maggiore imbarazzo perché l'eletto adesso ricopre una carica di Governo.

Al di là delle considerazioni su vicende che riguardano l'onorevole Mantovano – esse sì generiche e prive di collegamento, che quindi risuonano come una sorta di risposta, un messaggio di cui questa Commissione certamente si occupa in termini caratterizzanti – dovremmo analizzare la questione che è stata sollevata, anche al solo scopo di fugare eventuali ombre sul Sottosegretario di Stato, forse più nel suo interesse che nell'interesse di tutto il resto.

A questo punto, al di là di certe risposte molto generiche nei confronti dell'onorevole Mantovano, ritengo che la questione vada posta e accertata nell'interesse di tutti, senza assumere posizioni preconcrete e precostituite.

SCOZZARI. Anch'io sono stupito delle dichiarazioni di garantisti *part time*.

PRESIDENTE. Bisognerebbe esserlo *full time*. Sempre.

SCOZZARI. La Commissione antimafia, in questo scorcio di legislatura, è chiamata a concludere relazioni e risolvere situazioni di straordinaria importanza. In questo caso, invece, si vuole mettere sotto processo una persona che ha straordinariamente combattuto la mafia in prima linea sul territorio, e in questo modo si cerca comunque di fare in modo che la Commissione diventi sempre e costantemente megafono di polemiche che si ripercuotono, che si potrebbero ripercuotere e che certamente si ripercuoteranno nel paese.

Io sono contrario a qualsiasi avvio di verifica su questa vicenda. Oggi avremmo dovuto concordare sulla conclusione del lavoro svolto da alcuni Comitati; pertanto, signor Presidente, la invito a calendarizzare la discussione su importanti relazioni come quelle relative a Gioia Tauro, Catania, Messina, Agrigento e Napoli. Si tratta di questioni importantissime su cui bisogna procedere speditamente. Abbiamo già perso molto tempo per il lavoro dei Comitati. Non ne perdiamo altro.

PRESIDENTE. Quando si parla del lavoro svolto nei Comitati, spero che i colleghi ricordino le ragioni esatte per cui è stato perso tempo, in modo tale che questo non diventi materia di contrapposizioni interne alla Commissione dove ognuno ha le proprie responsabilità.

MANCUSO. Signor Presidente, io considero vana, non suscettibile di successo l'operazione di verifica che si vorrebbe condurre su un Sottosegretario di Stato da parte di questa Commissione.

Ho vissuto l'esperienza di un mio eroico e fallito tentativo di contestare un malfattore politico assunto al Parlamento e al Sottosegretariato di Stato; infatti, quel tentativo non ha prodotto alcun esito. Si trattava di un Sottosegretario del Ministero di grazia e giustizia la cui inidoneità morale e politica era così conclamata da necessitare soltanto di una constatazione e non di un'indagine, come si richiederebbe ora.

Pertanto, pur aderendo alla astratta opportunità di questa indagine, anche per una cognizione personale, intendo abbandonarla al suo destino perché questo clima politico non consente verifiche nei confronti di personaggi che dispongono della tutela della Sinistra, che provengono dalla Sinistra anche quando svolgevano altre mansioni e che dalla Sinistra sono destinati a continuare quel servizio anche occupando posizioni di Governo.

Il caso che ho ricordato in premessa mi scoraggia dall'aver qualsiasi tipo di speranza che si possa pervenire ad un controllo di legalità e di idoneità morale nei confronti degli esponenti della Sinistra.

Sarà il corpo elettorale a spazarli via.

PRESIDENTE. Senatore Mantovano, intende replicare?

MANTOVANO. Poiché è stata posta una questione sul piano personale, ci terrei molto ad intervenire.

PRESIDENTE. Per fatto personale può intervenire al termine della seduta.

MANTOVANO. Signor Presidente, tengo molto alla mia onorabilità di magistrato prima ancora che a quella di parlamentare. All'indomani delle elezioni c'è stata in particolare una persona che ha sollevato alcuni dubbi cui qualche collega poco informato, proprio alcuni minuti fa, ha fatto cenno.

Ho prontamente querelato tale persona e l'autorità giudiziaria di Bari, con provvedimento che chiunque è in grado di leggere, ha accerta-

to la totale falsità di ciò che è stato affermato nei miei confronti. Pertanto, se qualcuno intende continuare su questa strada, darò seguito a risposte di questo genere, così come ho fatto nel primo caso, ma ritengo che, da questo punto di vista, il precedente possa tranquillizzare.

Confidavo nel fatto che la sintesi con cui prima ho affrontato l'argomento esimesse dal fare qualche precisazione che, a questo punto, si rende necessaria.

Non ho nulla nei confronti del sottosegretario per l'interno Maritati; non ho alcuna intenzione di fare personalmente o, ancor meno, di sollecitare processi da parte della Commissione nei suoi confronti. Pongo solo una questione oggettiva.

Ci troviamo di fronte ad un soggetto colluso con una cosca criminosa responsabile di omicidi, rapine, estorsioni e anche gravissimi attentati; certamente menzionato come tale in un atto ufficiale, il decreto di scioglimento di un consiglio comunale, e condannato per gli stessi crimini, anche se la condanna non è stata confermata e la corte d'appello, pochi mesi fa, ha dichiarato estinti i reati per prescrizione, riconoscendo l'illiceità della condotta.

Tale personaggio ha appoggiato il senatore Maritati esplicitamente e manifestamente, essendosi egli stesso candidato ad un'altra competizione elettorale, cioè alle elezioni provinciali, e su questo appoggio non vi è stato alcun seguito pubblico in termini di presa di distanza da parte di chi era il destinatario dell'appoggio stesso.

Tutto questo, inoltre, accade in un contesto oggettivamente preoccupante. Infatti, come tutti sappiamo, proprio nella zona compresa tra Surbo e Campi Salentina, assai significativa per la sacra corona unita, da qualche mese è ripresa la lotta tra bande per il controllo sul territorio promossa da coloro che, condannati a pene non elevatissime, tornano in libertà e continuano a commettere gli stessi atti criminali. In questo contesto c'è un elemento di ulteriore preoccupazione: personaggi che rappresentavano l'anello di congiunzione tra queste forme criminali e la politica, sia pure quella di piccoli enti locali, riemergono, si presentano nuovamente ed ottengono un consistente consenso.

Nel momento in cui è stata posta la questione, qualcuno ha affermato che il consenso popolare non può essere messo in discussione; ma allora non dovremmo discutere di Ciancimino, di Lima e di tante altre realtà.

Tengo a sottolineare questo punto perché il mio intervento non è assolutamente rivolto *ad personam* ma rappresenta la sottolineatura di un elemento di preoccupazione, collegato con il territorio da cui emerge un appoggio rispetto al quale – ripeto – non vi è stata alcuna presa di distanza, ma che ha condotto l'interessato al Governo.

CURTO. Signor Presidente, non intendo in alcun modo soffermarmi sulle questioni di stile le quali, anche se dovessero esistere e avere la loro importanza, certamente dovrebbero creare condizioni diverse perché lo stile preso in considerazione è patrimonio di tutti; non può esistere uno stile del centro destra e uno stile del centro sinistra.

Quanto affermato dal deputato Mantovano impone, a mio avviso, una verifica perché si tratta di dichiarazioni e fatti contestati particolarmente gravi; tutto questo al di là delle valutazioni squisitamente politiche che i membri della Commissione antimafia potranno esprimere.

Personalmente, ho seguito con una certa superficialità questa vicenda e ricordo – se la memoria non mi inganna – che il senatore Maritati non ha assolutamente smentito l'appoggio conferitogli in campagna elettorale. Semmai, egli ha posto un problema di identificazione della persona e di omonimia, rispetto al quale l'onorevole Mantovano è stato quanto più preciso e puntuale possibile.

Debbo pure ricordare che la questione non è nata sul piano politico nelle ultime settimane, perché già precedentemente alla nomina del senatore Maritati come Sottosegretario c'era stata occasione per richiamare alcune vicende estremamente importanti, che evidentemente confliggono con l'autorevolezza del ruolo di Sottosegretario. Ritengo pertanto che la Commissione su questo argomento debba fare necessaria chiarezza, anche se con vera serenità e vero stile.

Quello che non riesco a comprendere – e unisco il mio rincrescimento a quello dei colleghi del centro destra già intervenuti – è che ogni volta che si comincia a parlare di qualche Sottosegretario

PRESIDENTE. Ma in quale Commissione antimafia stavate quando abbiamo mandato a Palazzo Chigi gli atti sul sottosegretario Giorgianni?

CURTO. Chiedo scusa ...

PRESIDENTE. Infatti, dovrebbe chiedere scusa.

CURTO. Non debbo chiedere «scusa», semmai lo faccio tra virgolette.

PRESIDENTE. Prego i resocontisti di mettere tra virgolette le scuse del senatore Curto.

CURTO. Si mettono i cavalli di Frisia intorno ad alcuni Sottosegretari e non ad altri, che si intende volutamente e scientemente mandare al massacro. Ci sono Sottosegretari rispetto ai quali non c'era bisogno di indagare, altri sui quali c'era bisogno di indagare, altri rispetto ai quali bisognava solamente, come diceva l'onorevole Mancuso, constatare ed altri, infine, rispetto ai quali bisognava solamente valutare perché c'erano già state la fase dell'indagine e la fase della constatazione. Qui è in gioco il ruolo della Commissione antimafia: se vuole svolgere in maniera puntuale il proprio ruolo oppure no. Anche da questo noi trarremo alcune conseguenze.

PRESIDENTE. Faccio osservare che su questo argomento ci sono dei precedenti nella nostra Commissione. Alcuni parlamentari della maggioranza chiesero che fossero accertati, in varie occasioni ed anche

per alcuni componenti di questa Commissione, i rapporti con personalità, uomini, ambienti dei loro collegi elettorali o dell'ambiente politico dove operavano. Come il senatore Curto ricorderà, io mi sono opposto alla richiesta dell'onorevole Vendola di esaminare i rapporti tra alcuni componenti della squadra catturandi della questura di Brindisi e il *milieu* politico brindisino più generale. Non ho mai smesso di esercitare la mia funzione di Presidente garantista di questa Commissione, mai, nemmeno nel caso del senatore Giorgianni. Ricordo che in quel caso la nostra Commissione non ha chiesto al Presidente del Consiglio le dimissioni, ma ha inviato alla Presidenza del Consiglio gli atti registrati a Messina per valutare se erano venute meno le condizioni del rapporto di fiducia che aveva consentito al Presidente del Consiglio di affidare al senatore Giorgianni l'incarico di Sottosegretario all'interno.

Io credo che l'onorevole Mantovano possa esercitare in altre sedi parlamentari, con gli strumenti che il Regolamento parlamentare mette a sua disposizione, tutte le iniziative volte a chiedere le dimissioni dell'intero Governo, del Presidente del Consiglio, di tutti i Ministri, di tutti i Sottosegretari o anche di un solo Sottosegretario. Ma l'idea che la Commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia si inventi adesso una competenza sull'idoneità morale degli eletti o sulla natura del loro elettorato, sia pure per accertare che il senatore Maritati è un magistrato integerrimo, io non la accetto. Ovviamente non mi riferisco ai rapporti politici, che rientrano nelle finalità della nostra Commissione, perché come mi viene spesso ricordato o rimproverato, da Destra e da Sinistra, la disamina del rapporto tra mafia e politica è fondamentale per noi.

MANTOVANO. Non parlavo di questo.

PRESIDENTE. Significherebbe aprire una fase drammatica dei lavori del Parlamento: devo avvertire tutti i colleghi di questa Commissione che da quel momento non si salverebbe più nessuno. Per ciascun collegio, soprattutto da Latina in giù, ci sono centinaia di lettere anonime...

ERROI. Anche da Latina in su.

PRESIDENTE. No, mi dispiace, soprattutto da Latina in giù, ho una bella statistica in proposito. Per fortuna possiamo avvalerci di un articolo del codice penale - del quale conosco l'estensore, anche in italiano - relativo agli anonimi. Personalmente ho ricevuto nel corso di questi due anni e mezzo centinaia di lettere anonime che parlavano di rapporti elettorali sbagliati per la maggior parte di noi. La cosa riguarda non dico anche me, che sono stato eletto a Grosseto, una zona in qualche misura intatta da questo punto di vista, ma molti altri parlamentari. Se avessi dovuto dare corso a tutte queste osservazioni, ci sarebbe stato un mare di fango da mettere nel ventilatore.

Devo dire all'onorevole Mancuso che, quando stava per fare l'esempio di un Sottosegretario, ero convinto che non si riferisse al sottosegretario Ayala. Naturalmente, non ho dimenticato le sue osservazio-

ni e lui conosce le mie risposte, ma pensavo si riferisse al sottosegretario Giorgianni. Questa Commissione antimafia in un solo caso ha provocato le dimissioni per un membro del Governo, che naturalmente apparteneva alla maggioranza e non all'opposizione.

CURTO. Vorrei intervenire.

PRESIDENTE. Non le do la parola una seconda volta. Non è un fatto personale.

CURTO. Presidente, lei per prassi dà sempre la parola in questa Commissione ed io le chiedo di concedermela molto brevemente.

PRESIDENTE. Va bene, non voglio farla lunga.

CURTO. Io voglio essere estremamente corretto nei confronti di tutti, ad iniziare da lei, Presidente, e pretendo altrettanta correttezza nei miei confronti. Debbo essere messo nelle condizioni di intervenire, di essere ascoltato e poi magari di essere valutato per le questioni cui faccio riferimento.

Solamente per chiarire, signor Presidente, non dal punto di vista personale, ma strettamente politico-istituzionale. Io non ho apprezzato la scelta che lei ebbe a fare di impedire che si chiarissero i supposti rapporti tra chi parla e alcuni elementi della squadra mobile brindisina, per alcuni motivi molto semplici. Primo, perché quello non è il collegio elettorale del senatore Curto; secondo, perché il senatore Curto...

PRESIDENTE. La squadra catturandi non ha collegi elettorali.

CURTO. ... ha conosciuto – e l'ho dichiarato, si può verificare – quelle vicende solo molto tempo dopo che erano accaduti i fatti; terzo, e ultimo, perché il senatore Curto aveva ripetutamente chiesto alla Commissione antimafia di andare a verificare che cosa stesse succedendo in quel territorio.

Probabilmente, se la Commissione antimafia fosse stata più tempestiva, non ci sarebbe stato per me bisogno – anche incorrendo in errori e in ingenuità che mi guarderò bene dal ripetere nel futuro – di cercare di conoscere personalmente la situazione; tale conoscenza non dovrebbe essere affidata all'impegno personale di un parlamentare, dato che la Commissione antimafia avrebbe dovuto accertare la situazione a tempo debito per i suoi fini istituzionali.

PRESIDENTE. L'intervento del senatore Curto conclude questa parte della discussione. Sono convinto che dobbiamo continuare a lavorare con la stessa serenità che ci ha guidato nel corso degli anni e con i riscontri che ci sono stati. Non intendo rinnovare le polemiche: so bene la differenza che passa tra il collegio di Francavilla Fontana e Brindisi; ma, mentre lei non si poteva occupare degli elettori di Brindisi, la squadra catturandi non aveva limiti sul territorio nell'esercizio delle sue fun-

zioni d'indagine. Era di questo che si discuteva in Commissione. Nonostante la sua disponibilità, mi sono rifiutato di dare corso a quella richiesta: io ho una certa idea del lavoro parlamentare, che è diversa dalla sua, ma penso di meritare lo stesso rispetto che lei pretende per le sue opinioni.

Per il resto, la discussione proseguirà ancora a lungo, non mancheranno le sedi nelle quali l'onorevole Mantovano potrà sottolineare – accanto alle ragioni politiche della sua avversione al Governo D'Alema – anche tale questione, che nasce da una presenza che lui considera inopportuna dal punto di vista delle coincidenze elettorali che si sono manifestate in quel collegio. Di questo posso parlare, altrimenti cambiamo anche le regole che vigono in questa Commissione. Il giorno in cui cominciamo ad esercitare un potere di intervento sulle elezioni dei candidati nel Mezzogiorno, vi prego di credere...

MANTOVANO. Presidente, non era questa la mia osservazione.

PRESIDENTE. Comunque, lo abbiamo capito anche dal suo secondo intervento e non voglio che ce ne sia un terzo. Sono chiare sia la sua opinione, sia quella del Presidente. Se la maggioranza della Commissione intende esercitare poteri di questa natura, come ho sempre detto all'onorevole Mancuso, allora non sono in grado di ricoprire l'incarico di Presidente di una Commissione che fa queste cose, non lo so fare questo mestiere. In questo caso potete scegliere un altro Presidente e così ordinare tutte le inchieste che volete.

MANCUSO. Presidente, ma non abbiamo mai posto...

PRESIDENTE. Sì, lo so. Ma perché dal verbale ogni volta devono risultare sempre la stessa domanda e la stessa risposta? Questo non fa onore a nessuno di noi, tanto meno al Presidente.

MANCUSO. Lei mi induce a fare un brevissimo intervento. Lei ha ritenuto di chiudere logicamente la questione affermando che la Commissione non si occupa di queste materie, perché altrimenti si stravolgerebbe la sua attitudine. Tuttavia, ha mancato di coerenza in questa affermazione, nel momento in cui ha asserito che vi è stato un caso in cui questo procedimento di verifica è avvenuto. Ha così rotto il principio sul quale vorrebbe fondare una condotta priva di eccezioni. Se si è fatto in un caso...

PRESIDENTE. Mi scusi, ma le ricordo che il senatore Giorgianni è stato eletto nel collegio di Fano-Senigallia.

MANCUSO. Ma questo non c'entra, Presidente. Qui stiamo parlando della posizione governativa e in questo senso l'Italia è una. Pertanto lei mi farà la cortesia, la prossima volta che vorrà interrompermi, di addurre argomenti più consistenti.

Resta il fatto che qualcosa del genere è avvenuto. Lei non può assumere statisticamente la costanza di un certo orientamento, se esso è stato vulnerato anche in un solo caso e con il consenso dell'intera Commissione. Diciamo che abbiamo interesse all'ordine, alla pacificazione, ma non lo fondiamo su luoghi comuni o su affermazioni incongruenti e inesatte.

PRESIDENTE. Per quel che riguarda la trasferta a Gela, onorevole Mantovano, le ricordo che il Presidente della Commissione antimafia si reca ogni settimana in una città, in un comune su richiesta del sindaco, dell'amministrazione o dell'intero consiglio comunale. Ho l'abitudine, quando compio queste visite, di avvertire i parlamentari locali. Non si è trattato di una missione della Commissione antimafia, perché le missioni nascono da una decisione dell'Ufficio di Presidenza o dell'intera Commissione e dunque non possono essere fatte sulla base di una decisione spontanea.

Come ricorderà, alla fine del mese di luglio, alcuni fatti determinano una grande attenzione sulle questioni dell'ordine e della sicurezza a Gela. In quella circostanza, una delegazione della Commissione, nella quale era presente anche un rappresentante di Alleanza Nazionale, si recò a Gela. Avrei dovuto andarci soltanto io, ma parteciparono anche altri parlamentari, essendo interessati alla discussione su una realtà importante come quella di Gela. Degli incontri non è stato redatto alcun resoconto stenografico né è stata effettuata una registrazione, perché non si trattava di una missione della Commissione, ma solo di una delle centinaia di prese di contatto, che talvolta si concludono con la decisione della Commissione di proseguire l'inchiesta, mentre altre volte si concludono con una semplice presa d'atto. Questo è successo qualche giorno fa a Scicli. Non per questo apriremo un'inchiesta su Scicli.

È mia convinzione invece che la situazione di Gela meriti un approfondimento, questa volta non più con una delegazione informale della Commissione ma con uno dei Comitati che deve trattare le questioni riguardanti Gela e quel territorio come uno di quegli aspetti preminenti che interessano questa Commissione.

Se sui giornali è stato scritto «arriva la Commissione antimafia», ciò è dovuto all'enorme prestigio della Commissione che non deriva da questo Presidente. Ho sempre detto che questa Commissione ha accumulato negli anni un grande prestigio e lo porta con sé anche quando compie atti di ordinaria amministrazione. Se sono diventati eccezionali, è dovuto al fatto che un ragionamento sulla giustizia che non funziona (che è come dire che siamo a Roma e nel mese di ottobre, quindi un'osservazione banale) è diventato per il procuratore della Repubblica di Gela un attacco personale. Non posso farci nulla; comunque di questo si è trattato.

Peraltro, se lei, onorevole Mantovano, nelle sedi in cui discuteremo il programma della Commissione, ritiene di dover trasformare una delle tante visite della Commissione in una inchiesta su una realtà giudiziaria come quella, sarò al suo fianco, perché sono anch'io interessato a proseguire il ragionamento sulla situazione di Gela.

LUMIA. Signor Presidente, siccome nel lavoro compiuto in passato dai Comitati in particolare ha spiccato quello sulla scuola e il volontariato, coordinato dall'onorevole Olivo, che aveva prodotto materiale interessante, avevamo chiesto da tempo se si poteva pubblicare quel materiale, secondo quanto già deliberato dalla Commissione.

Ho molto apprezzato la disponibilità dell'onorevole Olivo a non coordinare più questo Comitato; è stata una scelta che gli fa onore, però nello stesso tempo vorremmo che venisse valorizzato il lavoro che è stato già compiuto.

PRESIDENTE. In questa Commissione, ciò che è di Cesare è di Cesare, quindi quello che è di Olivo è di Olivo. Il lavoro svolto dall'onorevole Olivo e dai suoi collaboratori potrà essere trasmesso ad altri, che potranno lavorare in modo altrettanto proficuo e con la stessa intelligenza.

Dichiaro conclusa la seduta.

I lavori terminano alle ore 10.